

## Un lungo sogno

Di Giacomo Olivieri

Buongiorno a tutti, mi chiamo Ophelie, sono... un'automobile. Anzi, un'Automobile.

Sono nata nei primi giorni di Dicembre 1959, in Inghilterra e sono migrata in Italia, a Torino, l'11 Dicembre 1959. Mi piace pensare di esser nata il 3 Dicembre, lo stesso giorno in cui è nato il mio proprietario attuale. Mi è stato dato un bellissimo vestito coupé da Vignale, su disegno di Michelotti: sono la Triumph Italia 2000 numero 30.



Sono un sogno durato tanti anni, nato nella mente e negli occhi di un bambino che, come tutti i maschietti degli anni '50, sognava macchine. Macchine di tutti i tipi, di tutti i modelli, di tutti i colori. Nella Milano della fine anni '50 di macchine non ce ne erano tantissime: si imparava a distinguerle da lontano, a riconoscerle dal rumore del motore e a sognarle tutte. Dall'iniziale 600 di famiglia alla Chrysler station wagon condotta dall'autista del commendator Rizzoli, alla 300 SL Roadster di un tipo un poco misterioso che abitava in zona. Appena più grandicelli, si divorava Quattroruote che si attendeva ogni mese come un dono prezioso. E si continuava a sognare. E come tutti i sognatori razionali, si compilavano liste di auto che si avrebbe voluto possedere, prima o poi. Le liste venivano alterate, rielaborate, digerite e stravolte a seconda dei nuovi modelli e delle opinioni di amici e compagni. Naturalmente c'era sempre il piccolo neo dei prezzi delle vetture in lista, ma sognare costava ben poco. Per il suo aspetto di quasi-Maserati, per la sua linea,

per l'essere una "speciale", nella lista dei desideri restava e resisteva sempre la Triumph Italia. Un saggio diceva: fate che il sogno divori la vostra vita, affinché la vita non divori il vostro sogno. E quindi l'ultima lista dei desideri si è ingiallita in un cassetto perché la vita ha imposto percorsi e mete diverse e ha divorato questo e molti altri sogni. Ma l'amore per le auto di quegli anni è rimasto sempre e con lui il ricordo della Triumph Italia.



*Ophelie a Madrid, nel 2013.*

Passano gli anni, molti. È il 2010 e il mio "salvatore" è a Madrid per lavoro. Parla che ti parla, soprattutto di auto, la mia storia salta fuori da una vera catena di Sant'Antonio: una livrea particolare, primo proprietario proprio in Spagna e facente parte dell'entourage del Generale Franco (per forza, sennò come ci entravo in Spagna?), macchina rimasta nella stessa famiglia anche se molto trascurata. Macchina, si diceva, a Madrid. Catena a ritroso, qualche foto, offerta di acquisto, niente da fare. Resta il suo desiderio forte di conoscermi e di salvarmi dall'oblio. Ma passano ancora altri anni.

Cambio di scena: 2013, Birmingham, NEC Exhibition. Il mio proprietario espone una mia attuale compagna di scuderia alla mostra. È "Celestine", una bellissima Alvis prototipo Graber. Io sono nel recinto di Silverstone Auctions, messa in vendita come una schiavetta. Passa lui, mi vede, si riaccendono tutti i circuiti, tutte le passioni, tutto l'entusiasmo del bambino e del ragazzino che



continuava a inserirmi nella lista dei desideri segreti e magici. Di nuovo, colpo di fulmine. Sono veramente malconcia: l'interno non è più originale, il colore nemmeno (ne porto tre strati diversi) mancano pezzi e pezzettini. Ho diverse ammaccature. Insomma, una ragazza stata bella, ma ben sfiorita. Altro che botulino... Lui cerca di negoziare pre-asta. Niente. Vado in asta e nessuno mi vuole. Fuori asta, lui fa un accordo diretto e divento sua. Ma sarò salva?



*Birmingham, qualche ora prima dell'acquisto.*

Lui decide di farmi restaurare in Inghilterra, motore e cambio da S&M Triumph Restoration che faranno un ottimo lavoro. Telaio e carrozzeria da Fisher Restorations : questo non procede bene, c'è troppa voglia di fare risparmi inutili e dannosi sul restauro. Lui perde fiducia nel loro operato. Come in un bel western, arriva la cavalleria: carrello, imbarco di scocca telaio e molti scatoloni di componenti, viaggio anche piacevole attraverso la Francia, approdo finalmente in Brianza. E si comincia con una cura di bellezza intensiva e un serio restauro. I componenti che non ci sono più vengono cercati tra mercatini e internet. Alcuni ricostruiti al campione, fusi ex novo o torniti. Nel frattempo, lui va in Inghilterra con il restauratore a documentarsi sulla Italia di Paul Harvey, forse l'unica mai toccata in tutta la sua vita. Centinaia di foto. Forse ce la farò.

Luglio 2015: ho riacquisito il mio colore originale e il mio interno in pelle verde menta chiaro. Sono tornata la ragazza glamour che faceva girare la testa. Devo molto a lui, ma soprattutto a Salvatore

Ruffino che ha avuto il coraggio e l'ardire di concepirmi, di farmi nascere, di darmi vita a dispetto di molti. Anche per il Signor Ruffino sono stata un bel sogno. Con risvolti amari e senza lieto fine, ma questa è un'altra storia.

Eccomi qui, prima uscita a restauro appena finito nelle Langhe, al raduno delle Triumph Italia: per me, sono la più bella. Anche per lui, ma è facile, accecati dalla passione, non essere imparziali. Porto ancora la targa inglese 602 UYH che ha fatto da "ponte" tra Spagna e immatricolazione finale in Svizzera. Molte lodi per il lavoro svolto, molta curiosità. Le colleghe tedesche osservano, ma non commentano. Sarà invidia?



*In primo piano a destra, ancora con le targhe inglesi, al raduno del Triumph Italia 2000 Register.*

Seguono molte messe a punto, tanti dettagli da correggere. Ore di officina, tanto amore nell'essere sempre curata e coccolata. I miei ringraziamenti a Ruggero, Claudio, Roberto, Christian e Salvatore che mi hanno levato, nel tempo, tutti i difettucci della prima (nuova) infanzia.

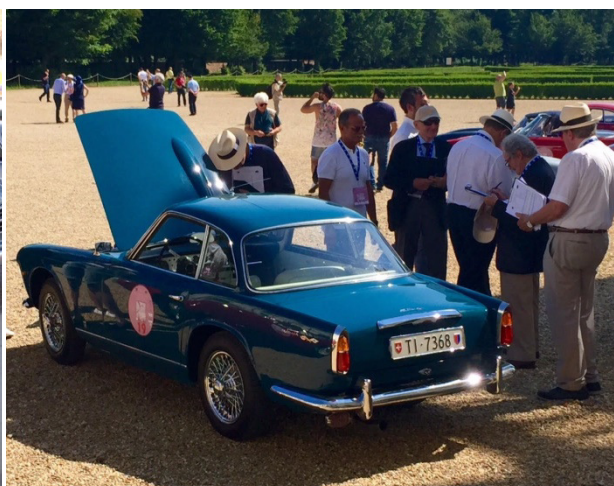
Lui poi mi mette a dieta stretta: gare garette e concorsi. Coppa della Perugina, Bastia di Rovolon, Asolo, Parma e dintorni, Arona, San Pellegrino, Legnago. Ed altri luoghi, sempre felice di mostrarmi e di esser rimirata. Vanità, il tuo nome è donna, ma anche le auto non scherzano. E pure i proprietari.

Nel 2017, incontro con l'Avv. Loi a Torino: ne aveva una anche lui da giovane e ne ha fatte di cotte e di crude con lei. Mi viene male a pensarci... Però al Concorso del Valentino ricevo il Premio ASI, coronamento di tante fatiche del mio "lui" che mi ha tenuto in ottima forma di meccanica e di carrozzeria. Sfoggia un sorriso a fetta d'anguria per tutto il giorno. Piccola tragedia al rientro, quando lui, distratto, fa il pieno di diesel a Novara: acquisto di taniche e pompa a mano per il travaso, svuotamento del serbatoio, pieno di super e via. Scoppietto e borbottio un po' ma il pericolo è scongiurato.

In autunno, Concorso a Stresa: lotta serrata per il Best of Show che va però ad una strepitosa Lancia Cabriolet anni '30 di Lamperti. Peccato, ma va bene così.



Quest'anno, premio al Concorso di Bardolino: il mio lui la sera prima sbaglia strada, mi fa percorrere viottoli sterrati su e giù per i monti veronesi. Piccola vendetta: gli faccio passare una notte molto breve per togliermi di dosso quintali di polvere.



Breve carrellata di raduni e riconoscimenti. In senso orario, a partire da in alto a sinistra: Coppa della Perugina (PG), Garda Classic Show a Bardolino (VR), Salone dell'Auto del Valentino (TO), Defilé Città di Legnago (VR).

In Agosto, avventura con due cuginette (Alpine 110 e Austin Healey BN LeMans) per il Concorso ZCCA a Zurigo: ci guardano un po' dall'alto in basso. Il Canton Ticino è considerato un po' colonia, mandolino e boccalino di merlot... Invece io, Ophelie, sfodero la mia grinta e il mio charme: prima della Classe Vetture Chiuse fino al 1960. Tanti applausi, tanti complimenti. Ritorno a casa senza troppi problemi, anche se per il caldo si è cotto un manicotto del radiatore. Sfiato acqua e arrostito l'equipaggio.

Ed eccomi qui, di nuovo lucida e pimpante (mi deve però cambiare ancora 'sto manicotto); cosa ci sarà in serbo adesso? Forse un raduno del Club di Lugano, forse una puntata di nuovo in Italia prima dell'inverno. Forse Valli & Nebbie 2019.



Sono stata salvata, rimessa a nuovo, coccolata e forse persino un po' viziata. Ma questo è, per donne e automobili, il premio per essere belle. Sempre e senza età.

Un lungo sogno, che continua ogni giorno. E spero per sempre.



*Ancora Ophelie, fresca di restauro.*